

Era stata votata nei giorni di Tangentopoli per arginare la corruzione. I progetti approvati dai consigli comunali costituiranno varianti urbanistiche

Appalti, il governo cancella la legge Merloni

Si torna al subappalto selvaggio, l'Ulivo abbandona l'aula. Maggioranza battuta su un emendamento con i voti della Lega

Nedo Canetti

ROMA Cancellazione della legge Merloni, abrogazione delle gare europee per l'Alta velocità, ripristino delle "concessioni" ai privati, privatizzazione del demanio. Sono questi i tratti salienti del ddl collegato alla finanziaria sulle infrastrutture (meglio conosciuto come "legge Lunardi"), attualmente all'esame della Camera. Già votate le modifiche alla Merloni sugli appalti, accantonato, per ora, l'articolo che si configura come il tentativo di far rientrare dalla finestra quanto era stato fatto uscire dalla porta con la cancellazione, nel decreto sulle accise, del famigerato art.71 della finanziaria, la privatizzazione, cioè, del demanio e la sanatoria sull'abusivismo su suolo pubblico. Ieri, dopo una lunghissima battaglia condotta dall'opposizione e terminata con l'abbandono dell'aula da parte dell'Ulivo, la maggioranza ha approvato le modifiche alla Merloni, una legge che era stata approvata nei giorni di Tangentopoli, per combattere la corruzione, che veniva alimentata dagli appalti sulle opere pubbliche. Tra le modifiche più rilevanti, il maggior ricorso ai subappalti, che era proprio uno degli aspetti più sospetti di diventare fertile terreno proprio per la corruzione.

Ma la maggioranza deve anche registrare un'inaspettata bocciatura. Il centrodestra è stato battuto in aula per una manciata di voti su un emendamento «formale» della Lega al provvedimento sulle infrastrutture e i trasporti. Sull'emendamento all'articolo 12 presentato da due deputati della Lega Nord il relatore e il governo avevano espresso parere contrario. L'emendamento è stato appoggiato dall'opposizione. I sì sono stati 216 (centrosinistra e parte dei leghisti), i no 211 (Cdl). La maggioranza richiesta era di 214 voti.

Particolarmente duro lo scontro tra maggioranza ed opposizione sulla parte che nel collegato riguarda le deroghe alla Merloni per situazioni di emergenza ambientale. «Per accelerare - prevede la nor-



Sandra Amurri

ROMA All'Anas, dove il Ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi per prima cosa ha rinnovato il Consiglio di Amministrazione, non si guarda a spese. I vecchi pavimenti di marmo sono stati sostituiti con il parquet. Tutti gli uffici sono stati ristrutturati all'insegna del lusso perché l'immagine ha il suo peso. Ogni nuovo Consigliere ne avrà uno personale con bagno interno. Addirittura il Consigliere in quota ad An, Giovan Battista Papello, ha chiesto che le stanze a lui assegnate vengano arredate con mobili forniti dal mobiliere di fiducia di Palazzo Chigi. Ogni consigliere, inoltre, dispone di una carta di credito, di una macchina con autista, di un cellulare Gsm e anche di un telefono satellitare per partecipare, caso mai ce ne fosse bisogno, a convegni internazionali. Straordinarie agevolazioni di cui certamente non godevano i passati Consiglieri che potevano contare esclusivamente su di un ufficio e di un bagno in comune. Evidentemente Giuseppe Bonomi, consigliere indicato dalla Lega Nord, ha dimenticato il grido di Pontida: «Roma ladrona».

Spese incredibili, quindi, alle quali si aggiungono quelle sostenute per mandare a casa l'ex Presidente Giuseppe D'Angiolino e i quat-

tro componenti del Consiglio di Amministrazione con la motivazione ufficiale, poi contraddetta dai fatti, di trasformare l'Anas in Agenzia dello Stato solo per non attendere la scadenza naturale del mandato che sarebbe avvenuta nel 2005. Il tutto per un totale di 5 miliardi e 400 milioni, pari, grosso modo, al salario di una vita di almeno 6 operai metalmeccanici. Una decisione che, secondo autorevoli esperti, sarebbe da attribuire al fatto che l'ex Presidente D'Angiolino, arrivato nel '94 nel pieno della bufera Tangentopoli che aveva spazzato via vertici nazionali e locali dell'Anas, anni in cui gli avvisi di garanzia, gli

arresti avvenivano quasi ogni giorno, durante i sette anni di gestione, ha praticamente azzerato l'attribuzione dei lavori mediante trattativa privata che solo nel '91 erano di 3 miliardi e 724 milioni. Una prassi che serviva per favorire le imprese "amiche" che poi ricompensavano del beneficio ricevuto i partiti politici.

Metodo che questo governo potrà riproporre se passerà il progetto di legge Lunardi in discussione in Parlamento, che tornerà ad affidare i lavori a trattativa privata con la motivazione di realizzare le opere in tempi più brevi sacrificando i necessari controlli. In realtà si trat-

terà di un ritorno al passato che già si intravede anche dalla promozione, appena avvenuta, dell'ex capo compartimento dell'Anas di Bari, Michele Minenna nominato dal Ministro Lunardi Direttore Centrale dei Lavori dell'Anas nonostante sulle sue spalle pesino già due condanne, una in primo grado, con sentenza depositata il 18 gennaio del 1999, una in Appello con sentenza depositata nel gennaio del 2002 e l'interdizione dai pubblici uffici, proprio per reati connessi a lavori affidati a trattativa privata in cui vi era il vincolo della continuazione.

Insomma, quella che sta avvenendo all'Anas è un'occupazione

ma - la realizzazione di infrastrutture di viabilità e parcheggi, l'approvazione dei progetti definitivi da parte del consiglio comunale, costituisce variante urbanistica, a tutti gli effetti». Da ricordare che si tratta di una delega al governo (che opererà, quindi, successivamente) per decreti attuativi non votati in Parlamento. Il governo avrà un anno di tempo per scrivere le nuove norme. Per l'opposizione si tratta di una riforma urbanistica mascherata, attraverso la quale, non si semplifica, come continua a dire la maggioranza, ma si distrugge la pianificazione del territorio.

Diversi gli altri punti contestati. Uno riguarda la possibilità «al fine di assicurare il perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario degli investimenti del concessionario» di stabilire concessioni con durata superiore ai 30 anni, attuale soglia massima. Sempre per le opere in concessione, è stato pure abolito il limite del 50% di contributi pubbli-

ci. «Con l'introduzione dell'istituto della concessione - ha sostenuto Antonio Lettieri, Margherita - si moltiplicano i casi di corruzione e l'intreccio politica-affari che già avvenne per le opere di infrastrutture nel dopo terremoto in Campania e Basilicata». «La devoluzione di poteri pubblici a grandi imprese - ha poi spiegato - provocherà non solo violazioni alla normativa comunitaria in materia di concorrenza, ma anche danni alle imprese serie del nostro Paese e, più in genera-

Prorogato il limite massimo delle concessioni: potranno durare oltre i 30 anni. Oggi riprende la discussione



le, provocherà guasti profondi nella convivenza dei cittadini che vedono in chi governa non coloro che vogliono buone leggi e buona amministrazione, ma chi persegue fini di parte e interessi privati».

Un grido d'allarme è stato lanciato dal Wwf che, in un comunicato parla di «ennesimo regalo del ministro Lunardi ai grandi gruppi privati che operano nei settori dell'autostrada e dell'Alta velocità ferroviaria».

Altro punto di forte contrasto il via libera al cosiddetto "appalto integrato", chiamato sistema di "general contracting" con il quale alle società appaltatrici potranno essere affidate funzioni di progettazione definitiva (finora di competenza dell'amministrazione pubblica, se non per casi specifici) e di esecuzione. Si cancella, inoltre, l'obbligo di un ricorso alla gara europea per le opere di alta velocità ferroviaria non ancora avviate. Abrogando una norma della finanziaria 2001, si conferma, senza soluzione di continuità, la concessione rilasciata alla Tav delle Fs nel 1991 e 1992. Sull'articolo c'era stato il 13 febbraio un parere negativo dell'Antitrust che aveva giudicato preferibile il ricorso al meccanismo della gara pubblica sia per tutelare la concorrenza sia per omogeneità con le norme europee. Per bloccare questa deroga, l'opposizione, solo per l'art.6 del ddl (quello che modifica la Merloni) aveva presentato 340 emendamenti, ma governo e maggioranza hanno tirato diritto, senza sentire ragioni, con una strozzatura della discussione ed il contingentamento dei tempi.

È finita, come dicevamo, con l'abbandono dell'aula da parte dei parlamentari dell'Ulivo. Albonetti, Ds: «Norme di nuovo clientelismo». «Questa maggioranza arrogante e "stasciaterritorio" non merita alcuna collaborazione nell'approvazione delle leggi della vergogna» - sostiene il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scano, annunciando che questa mattina protesterà davanti a Montecitorio «contro il nuovo tentativo di cementificare e svendere le coste italiane. E questa volta non è una svista».



Uffici lussuosi e benefit per i consiglieri recentemente nominati, con un blitz, dal ministro Lunardi

Anas, il nuovo vertice non bada a spese

A sinistra operai al lavoro in una galleria autostradale

vera e propria iniziata con la nomina del nuovo Consiglio e del Presidente, Vincenzo Pozzi, ex direttore tecnico per due anni delle società autostradali Rav e Monte Bianco; nomina definita illegittima visto che Pozzi non sarebbe in possesso dei requisiti per ricoprire tale incarico in quanto il decreto legislativo 143 prevede che possa essere nominato amministratore dell'Anas soltanto chi ha diretto società pubbliche o private, di eguale dimensioni, per almeno cinque anni. Su tutto questo e anche sulle nuove ristrutturazioni e agevolazioni prima dovrà pronunciarsi il dottor De Filippis Presidente della Corte dei Conti sezione del Piemonte con incarico all'Anas e poi spetterà alla Procura della Corte dei Conti stabilire se quei 5 miliardi e 400 milioni attinti dalle casse dello Stato per liquidare il Consiglio di Amministrazione sia stata una spesa giustificata. Decisione che si saprà a fine mese.

Nell'attesa resta il paradosso del conflitto di interessi rappresentato dall'ingegner Pietro Lunardi, che quando è divenuto Ministro

per le Infrastrutture, ha creduto di risolvere il problema affidando la sua azienda, la Rock-Soil Spa al 100% alla moglie e ai figli, mentre era progettista della galleria sulla Messina-Palermo, della galleria in Abruzzo sull'Adriatico variante di Monte Sant'Angelo, consulente per il nodo di Mestre, con partecipazioni a vario titolo in società italiane e straniere e molto altro ancora. Un conflitto di interessi evidente che si concretizza in ogni azione del Ministro.

L'ultima in ordine di tempo è quella della nomina di Franco Sabato a Direttore generale coordinatore di tutta l'Anas. Una vecchia conoscenza di Lunardi. Quando Sabato era Direttore Centrale della direzione Autostrade approvava tutti i progetti che gli venivano presentati da suo figlio che lavorava alla Rock-Soil dell'ingegner Lunardi. In pratica, il padre, funzionario dell'Anas, approvava i progetti che gli venivano presentati da suo figlio dipendente di Lunardi che divenuto Ministro delle Infrastrutture lo ha promosso. Caso non isolato visto

che altri figli di funzionari dell'Anas sono dipendenti della Rock-Soil e non ci sarebbe nulla di strano se l'ingegner Lunardi non fosse Ministro proprio, guarda caso, delle Infrastrutture e Trasporti.

Ma visto che la Rock-Soil non commercializza patate fritte ma progetta ponti, strade, gallerie come può Lunardi rappresentare una garanzia di tutela dell'interesse pubblico in qualità di Ministro delle Infrastrutture, cioè di quel ministro deputato proprio ad attribuire, coordinare, gli stessi lavori che lui progetta o di cui è consulente? E visto che il general-contractor non è obbligato a fare alcuna gara perché non dovrebbe affidare a trattativa privata alla Rock-Soil Spa della moglie e dei figli di Lunardi contratti graditi visto che il Ministro è chiamato a vigilare sul general-contractor? Così la Rock-Soil potrebbe assicurarsi commesse per la durata di due generazioni, ben oltre il suo mandato ministeriale. Sempre che il Ministro Lunardi non scelga di andarsene dopo l'assegnazione delle concessioni.

Dalla tubercolosi in Ucraina alla malaria in Burundi. L'organizzazione internazionale propone una mostra itinerante per sapere tutto delle patologie che, nel mondo, uccidono ogni anno milioni di persone

Medici senza frontiere, conoscere le malattie diventa un gioco

Mariagrazia Gerina

ROMA «Non sei stato fortunato. Sei nato con un ospite non gradito nel tuo corpicino: una malattia che fa paura, che debilita, una malattia che hai preso da tua madre. Lei è morta un anno fa». Così recita la scheda di colore arancione che ti è toccata in sorte. Hai girato la ruota della fortuna: una ruota colorata. Ogni colore sta per una malattia e per un paese dove quella malattia è particolarmente diffusa e mortale: rosa sta per malaria (Burundi), blu per Sudan e la malattia è poco nota qui in occidente, si chiama kala-azar, febbre nera, portata da una piccola mosca, viola per la

malattia del sonno (Uganda), il verde sta per tubercolosi, che da noi è sparita ma in paesi come l'Ucraina colpisce 16 milioni di persone e miete due milioni di morti ogni anno. L'ago della ruota stavolta è caduto sull'arancione: Aids. E ora quella storia è la tua. La situazione è: bambino, orfano, con Sindrome da Immunodeficienza Acquisita, abitante in Sud Africa. Ogni anno della tua malattia muoiono 3 milioni di persone. Funziona così l'Acchiappamosche, gioco di ruolo ideato da Medici Senza Frontiere, l'associazione che da anni presta soccorso nelle zone più povere del mondo. La scheda è il passaporto per salire sul tir bianco e arancione di Msf, all'interno del quale è allestita

una mostra itinerante, che sta facendo in questi giorni il giro delle città italiane e sarà a Roma ancora per oggi e domani, in piazzale Aldo Moro. Ultima tappa, a Torino (dal 23 al 28 aprile). Tema: malattie e farmaci. Malattie che ogni anno uccidono milioni di persone nei Paesi in via di sviluppo. E farmaci brevettati in occidente: "essenziali" eppure inaccessibili a chi abita nelle zone più povere del mondo. Un percorso informativo che termina nel "prontuario medico", dove un operatore di Msf ti illustra le cause e il decorso medico della malattia che ti è toccata in sorte. E i farmaci che potrebbero curarla. Troppo costosi, coperti da brevetto (una sorta di protezione

commerciale che dura 20 anni), oppure usciti fuori commercio, farmaci che nessuno ha interesse a produrre perché servono solo a malati troppo poveri per garantire il business". "Efromitina", per esempio, è il prodotto che cura la malattia del sonno. Per cinque anni ne è stata sospesa la produzione. Poi, si è scoperto che come effetto secondario la "efromitina" inibisce la crescita dei peli superflui e il prodotto è tornato in commercio. L'alternativa era un farmaco a base di arsenico, che uccide il 5% dei pazienti. Oppure la rudimentale zanzariera anti tze-tze, l'"Acchiappamosche", appunto, da cui prende ironicamente nome la mostra.

Un terzo della popolazione mon-

diale, due miliardi di persone, non ha accesso alle cure sanitarie. L'Africa assorbe solo l'1% della spesa farmaceutica mondiale. «I poveri non hanno capacità di consumo, il mercato quindi li ignora», spiega il coordinatore nazionale della campagna «per l'Accesso ai farmaci», che Médecins Sans Frontières lancia tre anni fa e che ora prosegue con questa iniziativa. Il 2000 era stato indicato negli anni Settanta (Conferenza di Alma Ata) come l'anno della "salute per tutti". E invece tutt'ora ogni anno 15 milioni di persone muoiono a causa di malattie infettive. Il 90% di loro vive nei Paesi in via di sviluppo. E ancora il 95% dei quaranta milioni di malati di Aids non può avvalersi delle terapie

per allungare la vita. Perché troppo costose. Eppure l'abbattimento dei costi dei "farmaci salvavita" è una strada percorribile. L'ha mostrato Nelson Mandela, che ha messo a tappeto le multinazionali produttrici della terapia anti-Aids. Nel 2000 le case farmaceutiche produttrici potevano imporre il costo di 10.400 dollari, in virtù del "brevetto" che garantisce loro l'esclusiva per vent'anni. Nell'ottobre del 2000, introdotto un regime di concorrenza, il costo è sceso a 800 dollari. Dal maggio del 2001 è possibile acquistare la terapia anche a 287 dollari, in quei paesi dove il brevetto non ha valore (vedi India). Troppi ancora per chi vive nel Sud del mondo, ma il passo in avanti

ha portata storica. Nella conferenza di Doha (novembre 2001), l'Organizzazione mondiale per il commercio ha stabilito che di fronte a una situazione di «emergenza sanitaria» si può consentire la produzione di farmaci protetti da brevetto a costi più bassi. E ancora che quegli stessi farmaci si possono importare da paesi che hanno già abbattuto i costi. Altri principi cominciano ad affiancare quello del profitto. Ma sono "principi deboli", che stentano ad affermarsi sul mercato attuale. Médecins Sans Frontières ha deciso di sostenersi anche attraverso iniziative come questa, mirate ad accrescere la consapevolezza in chi quella maledetta ruota della fortuna la vede ruotare solo per gioco.